

La Ue contro lo Sblocca Italia

Verso la procedura di infrazione per le modifiche dei contratti sulle concessioni autostradali

MILANO. Dopo che già l'Antitrust aveva sollevato dubbi e la Commissione europea aveva manifestato un certo disappunto, ora la norma sulle concessioni autostradali contenuta nello Sblocca Italia del governo di Matteo Renzi finisce ufficialmente nel mirino dell'Unione europea. Bruxelles, infatti, dal 17 ottobre, ha aperto la fase preliminare della procedura di infrazione, la cosiddetta "Eu-pilot", chiedendo all'Italia di fornire maggiori chiarimenti sull'articolo 5 del decreto legge, che disciplina appunto la questione.

Tale disposizione, come si sottolinea nella missiva inviata alle autorità italiane dalla direzione generale Mercato interno e servizi della Commissione europea, «prevede la possibilità che, su proposta dei concessionari autostradali, possano essere stipulati atti per la modifica dei rapporti esistenti, sulla base di nuovi piani economico-finanziari». Modifiche che possono essere realizzate anche tra-



Maurizio Lupi

mite «l'unificazione di tratte interconnesse, contigue o complementari, ai fini della loro gestione unitaria». Proprio nell'ottica di unire le forze per prolungare le concessioni, di recente erano state ipotizzate collaborazioni, se non veri e propri matrimoni, tra gli operatori del settore (ad esempio tra Sias e Autovie Venete).

Agli occhi di Bruxelles, però, «la disposizione legislativa in questione sembra consentire la realizzazione di significative modifiche a contratti di concessione esistenti», senza contare che «da notizie di stampa, risulta che modifiche contrattuali potrebbero consistere altresì in proroghe significative della durata» delle concessioni stesse.

Aperta il 17 ottobre la fase preliminare. Anche l'Antitrust aveva espresso dubbi

Peccato soltanto che, in base alle direttive comunitarie, «lavori complementari non previsti nel contratto di concessione» possono essere aggiudicati a un concessionario esistente solo se «necessari, a seguito di una circostanza imprevista». Non solo: «Modifiche apportate alle disposizioni di un contratto pubblico in corso di validità co-

stituiscono una nuova aggiudicazione quando presentino caratteristiche sostanzialmente diverse» da quelle iniziali. In altri termini - è il senso delle obiezioni della Commissione Ue - per prorogare le concessioni è necessaria una nuova gara. Un aspetto che nei giorni scorsi era già stato sottolineato dall'Antitrust, che aveva fatto notare che lo Sblocca Italia eliminano un fattore concorrenziale del settore.

Sulla base di queste considerazioni, Bruxelles chiede così alle autorità italiane di trasmettere ulteriori informazioni sugli effetti dell'entrata in vigore dell'articolo 5 del decreto, gli ambiti di applicazione, più alcuni chiarimenti su come si intende garantire la compatibilità con il diritto europeo dei contratti pubblici e sul significato «della disposizione nella parte in cui fa riferimento al rispetto dei principi dell'Ue». Ora la parola passa di nuovo al governo Renzi.

(ca.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

